

Raffaello, *I sofisti allontanati dal gruppo dei socratici* [La scuola di Atene, 1509, particolare]

I sofisti e la religione

Opinioni dei sofisti rispetto al fenomeno religioso

I sofisti e la religione: Protagora

Protagora, ad esempio, diceva: «Degli dèi non sono in grado di sapere né se sono, né se non sono, né quali sono: molte sono infatti le difficoltà che si frappongono: la grande oscurità della cosa e la limitatezza della vita umana» (frammento 4).

Quindi per Protagora **Dio non è razionalmente affermabile o negabile** (agnosticismo religioso).

Prodico di Ceo

Gli antichi consideravano dèi, in virtù dell'utilità che ne derivava, il sole, la luna, i fiumi, le fonti e in generale tutte le cose che giovano alla nostra vita, come, per esempio, gli Egiziani il Nilo. E per questo il pane era considerato come Demetra, il vino come Dioniso.

(Sesto Empirico, *Contro i matematici*, IX, 18)

Quindi per Prodico gli **déi** sono delle **proiezioni dell'utile e del vantaggioso** e sottintendono un'**origine umana del fenomeno religioso**.

Crizia (460-403 a.C.)

«un'invenzione dei governanti, che non potendo colpire con la loro diretta oppressione ogni atto dei loro sottoposti, li hanno indotti a credere nell'esistenza di una divinità invisibile che conosce e punisce i comportamenti proibiti dalle leggi imposte da chi governa. La divinità è dunque una sorta di "polizia segreta" inventata per controllare le coscienze, una finzione politica, uno strumento d'oppressione che Crizia ritiene utile e indispensabile per controllare i sudditi, ma dal quale i potenti, i governanti, non devono certo sentirsi vincolati e condizionati» (AA.VV., *Filosofie e società*, Zanichelli, Bologna 1975, vol. 1, p. 86).

Quindi per Crizia gli **déi** sono delle **invenzioni** dei **potenti** invitata come **mezzo di controllo del popolo**.

Umanismo dei sofisti

Rottura di quell'ordine sacrale che aveva sempre fatto da sfondo alla cultura e alla tradizione greca. È l'uomo che costruisce il «suo mondo».

«indipendentemente da ogni ordine già dato, indipendentemente dalla necessità di una legge divina, è egli stesso che **costruisce il suo mondo**, si costituisce un ordine civile, amministra la sua casa e la città, fonda colonie e dà nuove leggi» (Francesco Adorno, *I Sofisti e Socrate*, Loescher, Torino 1962, p. XVI).